

Mi sveglio sempre più presto la mattina. Si dice che ai vecchi accada così; i tessuti cominciano a disseccarsi, le linfe e gli umori a impoverirsi e il sonno diventa leggero, aereo, quasi un dormiveglia e un respiro più regolare e arreso.

Il risveglio dei giovani è pigro, lentissimo e pesante perché pesante è il loro sonno e densi gli umori, la carne, i liquidi che il loro corpo secerne durante il riposo. Dormono abbracciati ai cuscini, supini o riversi, abbandonati di traverso, interamente posseduti da quello straniamento da cui, al momento del risveglio, si strappano con fatica, come ebbri, scacciati quasi a forza da un perduto paradiso di beata oscurità immemoriale.

Ma il sonno dei vecchi è di tutt'altra natura. Dormono come i passeri, le loro ossa si sono fatte lievi, i muscoli si sono affinati, la cute è sottile e secca come carta velina e il corpo, mentre si muove nel letto, è quasi sonoro come le canne d'un organo quando le sfiori col dorso della mano.

Il loro risveglio è immediato. Escono dal sonno senza indugi e quasi intatti dalle contaminazioni che reca il riposo. Il cervello torna a funzionare senza opacità, le tessere della memoria e delle concatenazioni si ripresentano implacabilmente e ti spingono fuori dal letto, reclamano un movimento fisico che interrompa quei meccanismi automatici, impedisca che si trasformino in un'ansia indistinta e diffusa.

Il vecchio è consapevole del suo corpo. Ne segue e ne prevede il declino, ne sente la fragilità ma lo possiede tutto, sa governarlo in ogni sua parte, lo guida e lo contiene senza più farsene dominare come è accaduto nel tempo degli umori di primavera. Lo contiene perché i bisogni si sono impiccoliti, gli appetiti ridotti, i cavalli hanno rallentato il passo sicché la mano che li governa, anche se più debole, è tuttavia ferma abbastanza su una bestia che strappa sempre più raramente. Questa è la salute del vecchio, ed è, forse, la stagione più piena della vita, il sapore intenso del miele lungamente accumulato ed ora restituito a stille, gustato momento per momento, regalato al tempo che avanza. La salute del vecchio realizza il miracolo di fermare l'attimo nel punto più alto della sua corsa, di realizzare il presente e il passato insieme, senza più timore di futuro.

Poco dopo, tutto sarà rovina. Dunque possediti con esperta allegria, uomo, ora che finalmente puoi farlo senza più il peso greve di doverti aprire il passo nei giorni che verranno. ...

Eugenio Scalfari, *Incontro con Io*, Rizzoli, Milano, 1994